

## Via Nizza

Qui si svolgerà il 28° Salone del Libro dal 14 al 18 maggio: la festa inaugurale sarà al Pala Alpitour

EMANUELA MINUCCI

Sarà un Salone del Libro degno dell'Expo, ma non solo perché avrà la Germania come Paese ospite e un manifesto pubblicitario sulle «Meraviglie d'Italia» (il futuro tema conduttore) con Goethe che, come nel quadro di Tischbein, posa il suo pensoso sguardo sulle rovine della via Appia. «Quello che andrà in scena dal 14 al 18 maggio dovrà essere un Salone alla tedesca», si è detto ieri alla conferenza di presentazione: meno caotico (furono proprio i tedeschi lo scorso anno a lamentarsi dell'eccessivo rumore), con i dibattiti segnalati al meglio anche tramite nuove «app» da scaricare sul tablet, e neppure un visitatore costretto a sgranocchiare la pizza dell'Autogrill sulle gradinate del Lingotto.

to. E poi basta biglietti omaggio - di questi tempi poi - che lo scorso anno avevano toccato il picco di 12.500, a maggio verranno per lo meno dimezzati: «Costituivano una voce di spesa e oltretutto - ha commentato il presidente Picchioni, che chiude quest'anno la sua esperienza di patron - non venivano mai utilizzati del tutto».

### Biglietto fermo a 10 euro

Entro la fine di gennaio, anche se le vendite degli spazi commerciali sono appena cominciate e solo i grandi nomi hanno già prenotato il loro maxi-stand nel Padiglione 2, verrà firmato il contratto tra Fondazione del Libro e Gi Events, l'ultimo prima della nuova era del gestore che verrà individuato attraverso un bando. Fra i nodi ancora da risolvere, gli spazi gratuiti affidati al Salone (lo scorso anno si contavano circa 2 mila metri quadri) la percentuale di guadagno che il Salone del Libro otterrà da ogni singolo biglietto (l'anno scorso era del 20 per cento sino a una certa soglia di vendita, poi diminuiva). Tutti d'accordo, invece, sull'aspetto che più tocca la gente ovvero il costo del biglietto d'ingresso che non aumenterà: 10 euro per l'intero, 2,50 il ridotto dai 3 agli 11 anni. E, visti i tempi, anche i prezzi degli stand non sono stati ritoccati. «Siamo in un periodo di crisi, ma come sempre avremo un Salone dove faremo i salti mortali per farci stare tutto - ha commentato il direttore Ernesto Ferrero - noi continuiamo a essere anticiclici».

## Al Lingotto

# Al Salone del Libro più comfort e meno biglietti omaggio

Arrivano nuovi bar e aree relax nei padiglioni

10  
euro

Il prezzo del biglietto d'ingresso non aumenterà: fermo a 2,50 euro anche il ridotto «junior»

339.000  
visitatori

Il numero dei biglietti strappati lo scorso anno al Lingotto in cinque giorni di kermesse

### Relax al Salone

Mentre nessuno ha mai messo in discussione la ricchezza del cartellone offerto da Librolandia, uno dei difetti maggiormente lamentato dal pubblico (scolarische e giovani in primis) era l'assenza di aree relax su cui contare per rilassarsi, mangiare un panino e perché no, leggere un libro appena comprato. Quest'anno i sei bar verranno completamente

riqualificati e dotati di tavolini e poltroncine. Per i nuovi bagni (sempre stati insufficienti) purtroppo, invece, bisognerà ancora aspettare.

### Lo stand della Germania

Sarà che il Paese ospite è abituato a pensare in grande, ma la Germania a maggio si sistemerà dove si trovava l'anno scorso lo stand della Città del Vaticano.

Spazio rilevante anche per la regione ospite, il Lazio, il cui assessore alla Cultura Lidia Ravera ieri ha anticipato che offrirà un'interessante riflessione sull'opera di Pasolini. Confermati gli spazi di Bookstock Village nel Padiglione 5, Officina Editoria di Progetto (editori indipendenti) nell'1, l'Ibf (l'International Book Forum) per lo scambio di diritti editoriali, l'Incubatore per i giovani editori (hanno già aderito in 18), Casa Cook Book, perché la cucina tira sempre, e Book to the future dedicata alle Start Up e l'editoria digitale.

### Il Salone Off

Cinquecento eventi in 250 location sono confermati nelle dieci circoscrizioni della città, ma si allargheranno - ma la lista dei Comuni è ancora da definire - a tutto l'hinterland.

twitter@emanuelaminucci

# Uber, autista "punito" dai tassisti arrabbiati "Ma io non smetterò"

"Sono arrivati in cinquanta davanti al teatro Colosseo  
Mi hanno tagliato le gomme: se la prendano con lo Stato"

DIEGO LONGHIN

«**I**NON mi fermo, anche se mi minacciano, anche se mi tagliano le gomme della macchina come è successo davanti al Teatro Colosseo. Ho bisogno di lavorare, non faccio male a nessuno e pago le tasse. Non capisco perché i taxisti se la debbano prendere con noi, se la prendano con lo Stato. Non con noi». Antonio, il nome è di fantasia, 35 anni, martedì sera ha rimediato due gomme tagliate, e una riga, all'auto di suo padre. La colpa? Essere uno dei driver di Uber che martedì sera sono andati a prendere al Teatro Colosseo gli spettatori all'uscita dello spettacolo di Bisio. È stato bloccato da un "blitz" dei

Antonio, 35 anni: "I soldi sono pochi, questo è il mio lavoro. Pago le tasse, non sono un fuorilegge"

taxisti in rivolta contro il servizio via smartphone.

Uber condanna la "spedizione", ma minimizza, considerando la manifestazione un gesto di una minoranza ristretta: «Quello che è successo a Torino è senza dubbio un fatto grave che non tiene in considerazione la libertà delle persone» dice Benedetta Arese Lucini, general manager Uber in Italia. Eggiunge: «I cittadini non possono essere ostaggio di questi metodi barbari che nemmeno le istituzioni possono tollerare». Le istituzioni cosa dicono? L'assessore al Commercio, Domenico Mangone, ieri ha contattato i tassisti: «Loro negano che ci siano stati atti di violenza - dice - Noi abbiamo consultato tutti: non consideriamo Uber un sistema legale, ma dovrebbe intervenire il governo a cui abbiamo chiesto un parere». Chi sta sulla strada, smartphone alla mano per ri-

cevere le chiamate, la pensa in maniera diversa.

**Signor Antonio, ha sporto denuncia?**

«Sì. E subito dopo sono andato dal gommista e ho speso 70 euro per i due pneumatici ta-

gliati. Ho anche una bella riga sulla carrozzeria: ma è giusto che questi signori vadano in giro con il coltello? È giusto che mi buchino le gomme? E se dopo le gomme bucano altro? Perché i vigili e la polizia non sono inter-

venuti? Ci hanno minacciato in maniera pesante».

**Cosa è successo martedì sera?**

«Sono andato a prendere una signora. Faccio pochi metri e una macchina si mette davanti».

**Un taxi?**

«No, due della Digos che mi hanno fermato. Non capisco perché. Poi sono arrivati i tassisti. Un'ondata. Decine e decine. Più di 50 di sicuro, altro che venti o trenta. Ho fatto scendere la

signora. Le ho detto, vada, mi dispiace. Aveva molta paura».

**I tassisti cosa hanno fatto?**

«Mi hanno accerchiato e mi hanno detto: se ti muoviamo ti riempiano di botte. Mi sono mosso vicino un attimo e mi sono trovato la gomma bucata. L'ho cambiata. E poi anche l'altra era a terra, un taglio netto di coltello. La macchina non è nemmeno mia, è di mio padre».

**La polizia non è intervenuta?**

«No».

**Da quanto tempo fa il driver Uber?**

«Tre giorni. Ho bisogno di lavorare. E continuerò a farlo, anche se mi minacciano. Lo so che non è giusto, che i taxisti hanno pagato la licenza. Uno mi diceva che ha speso 100 mila euro. Ma io cosa ne posso? Se la prenda con lo Stato. Io non mi sento fuori legge, il mondo cambia: prendo le corse, pago le tasse e non faccio nero».

**Quante corse fa al giorno?**

«Sei o sette, si guadagnano in media 5-6 euro a corsa».

**I danni verranno pagati da Uber?**

«Vediamo, saprò qualcosa nei prossimi giorni. Ora devo andare, c'è una corsa da fare».

P15

**LAVORO** A chiederlo sono stati Fim, Fiom e Uilm in relazione alla presentazione del piano industriale del gruppo  
**«Finmeccanica, confronto Regione-sindacati»**

→ «Con l'imminente presentazione del piano industriale da parte di Finmeccanica, pare indispensabile che al più presto si apra un tavolo di confronto tra Regione e sindacati». A chiederlo sono Fim, Fiom e Uilm, che ieri hanno diffuso un rapporto sul "peso" economico ed occupazionale rappresentato dai settori spazio, aeronautico e ferroviario a Torino. Se ne parla ormai da mesi. I sindacati temono un ridimensionamento delle attività in aziende come Alenia, Ansaldo, Altec, che attualmente danno lavoro a 4.800 persone. Il comparto

più rilevante è l'aeronautica militare, che rappresenta per numeri e commesse i due terzi delle attività svolte da Finmeccanica nel Torinese: dalla progettazione alla simulazione di volo a Torino, alla produzione, gestione e revisione dei velivoli in quello di Caselle. Le attuali produzioni di punta riguardano parti per velivoli militari Eurofighter, C27J, Falcon, Tornado. «Una vera eccellenza del settore manifatturiero dell'aeronautica militare - sottolineano Fim, Fiom e Uilm - il polo è il più importante in Italia».

C'è poi il settore legato allo Spazio, secondo per rilevanza, l'elettronica per la difesa, le attività di ricerca e sviluppo. Attività, non solo manifatturiere, ad alto valore aggiunto. In vista della presentazione del piano industriale di Finmeccanica, i sindacati chiedono «un momento nel quale le parti possano interloquire con i vertici di Finmeccanica e il Governo - hanno detto Federico Belloni e Claudio Gonzato della Fiom - e se necessario modificare le scelte prese, al fine di garantire lo sviluppo futuro di settori industriali strategi-

ci». «Ci aspettiamo che a breve la Regione - hanno aggiunto - dia seguito agli impegni presi con le organizzazioni sindacali, le Rsu e le lavoratrici e i lavoratori delle aziende coinvolte». Ieri il documento di Fim-Fiom-Uilm Finmeccanica a Torino è stato inviato alla Regione, con allegato promemoria al presidente, Sergio Chiamparino. A cui è stato chiesto di istituire un tavolo di confronto, «come da impegno preso il 24 novembre scorso».

[al.ba.]

Convegno  
**Valsalice festeggia i 30  
 anni del suo giornale**

■ Il Bicentenario della nascita di don Bosco è l'occasione per festeggiare i 30 anni della rivista scolastica «Il Salsice» del liceo Valsalice. La redazione del giornale scolastico composta dagli allievi organizza il convegno «Keep in touch» (ore 18, viale Thovez 37). Ospiti per parlare del presente e del futuro della comunicazione giornalistica il web editor de «La Stampa» Marco Bardazzi ed il vicedirettore Michele Brambilla. Ingresso libero.

LA STAMPA P43

# Specchio dei tempi

«Don Aldo, molto più che il cappellano del Torino» -

All'Agnelli

## Fassino, "pulcino" bianconero apre la kermesse anche agli oratori

La promessa del sindaco a Danna, vicario generale «Collaboriamo»

BEPPE MINELLO

Dall'Internazionale al Padre nostro. Nulla di male, anzi. Ma la preghiera e la benedizione che concludono molti degli incontri organizzati dalla Curia, così come il coro dell'Internazionale un tempo caratterizzava le manifestazioni del Pci, hanno chiuso un convegno al

Teatro Agnelli dedicato agli oratori. Ospite d'onore il sindaco Piero Fassino, nonché segretario dell'ultimo partito post-comunista, il quale, poco prima di recitare il Pater, ha indicato al vicario generale Walter Danna, all'Agnelli in rappresentanza dell'arcivescovo Nosiglia, «il Salone del Libro e il Festival Jazz» come possibili momenti di collaborazione, oltre alle tante già esistenti, in altri campi, fra la città e gli oratori. Fassino ha ricordato che sia il Salone, sia il Festival, hanno «una serie di eventi e concerti sparsi nei quartieri: quale migliore occasione per immaginare una collaborazione?».

Giusto per togliere cartucce alla pistola dei malpensanti, è bene spiegare che l'incontro all'Agnelli nasce nel luglio scorso e nessuno può quindi permettersi di ipotizzare una captatio benevolentiae dei cattolici da parte di Fassino in un momento così delicato per la sua carriera, visto che il suo nome è ancora fra i candidati alla successione di Napolitano. Argomento tabù, che il sindaco scaramanticamente non tocca mai tanto da irrigidirsi quando don Stefano Votta, presidente di «Noi Torino» a cui fanno capo oltre cento fra oratori e circoli e tra gli organizzatori del convegno, ha buttato lì l'auspicio che certe

promesse del sindaco siano sempre valide «nonostante i venti che soffiano verso il Colle». E non è stata l'unica battuta di don Stefano per rendere più friendly l'incontro con il sindaco, un paio di volte beccato per la sua dichiarata fede juventina, soprattutto all'indomani del catastrofico voto della Sala Rossa che ha bocciato la proposta di

concedere la cittadinanza onoraria ad Alex Del Piero.

Un compiaciuto Fassino ha ricordato che all'Agnelli fecé il provino e fu preso nei «pulcini» della Juve. Insomma, non osiamo pensare all'ira del sindaco se non fosse passata, dopo Del Piero, analoga proposta per Papa Francesco, diventato «torinese» per un solo voto.

LA STAMPA

P 43

Un lettore scrive:

«Spero che la concessione della cittadinanza onoraria di Torino a don Aldo Rabino nel giorno in cui è stata negata a Del Piero diventi l'occasione di un derby fuori luogo, nonostante il chiaro e corretto articolo di Beppe Minello uscito su queste pagine. Lascio le valutazioni del no a Del Piero a chi del Consiglio comunale ha votato in tal senso; quelle del sì a don Aldo non sono certo un successo dei consiglieri granata su quelli bianconeri, una spiegazione del genere farebbe torto in primo luogo al sacerdote salesiano. In cinquant'anni di attività in favore dei giovani, in particolare attraverso le iniziative ludiche con la sua associazione Oasi, attraverso gli impianti sportivi Laura Vicuna, con il suo impegno inteso a educare dirigenti e allenatori a intendere correttamente il loro lavoro (è prevista anche questa primavera una serie di serate "A scuola di sport", al Palavela), con l'impegno in Brasile per i ragazzi abbando-

# Don Ciotti: i boss in quelle ville sono una sconfitta per lo Stato

«I boss devono andare fuori dalle case confiscate». La notizia che molti mafiosi vivono ancora negli immobili che lo Stato aveva deciso di prendersi come indennizzo per la loro attività criminosa ha fatto infuriare il leader di «Libe-

ra» don Ciotti: «Non ci possiamo permettere di scherzare con la lotta alla mafia, altrimenti passa il messaggio che lo Stato viene sconfitto. Vanno aiutate anche le associazioni che vogliono rilevare i beni».

Legato A PAGINA 39

di operazioni antimafia in Piemonte, siano rimasti - ad oggi - quasi sempre nelle mani dei boss. Che, al massimo, pagano un canone di locazione all'amministratore giudiziario e continuano a occupare ciò che in teoria è già dello Stato. «Purtroppo è stata fotografata con amara fedeltà, una realtà che è comune a tutte le città italiane e non solo a Torino» dice Ciotti.

**Cosa sta succedendo don Ciotti? La lotta alla mafia procede a rilento?**

«Non direi. C'è una grande attività della magistratura inquirente, parlo di Torino in primis, alla quale corrisponde un lungo stallo sulla gestione dei beni che ha comportato ritardi notevoli. Solo ieri è stato completato, con le ultime nomine, il comitato direttivo dell'Agenzia nazionale dei beni confiscati. Questa notizia arriva dopo lunga, lunga, attesa».

**Intanto i boss rimangono nelle loro case, chi dovrebbe sgombrarli non lo fa. Che messaggio rischia di passare così all'esterno, alla società civile?**

«Un messaggio inaccettabile. So che la procura di Torino e la direzione nazionale antimafia si sono mossi in questo senso. Nel momento in cui arrivano le confische, queste misure patrimoniali devono diventare effettive, urge porre rimedio. L'Agenzia va messa nelle condizioni di rendere più efficace il suo lavoro anche perché dietro ce n'è un altro fatto delle procure - Tori-

**Il fondatore di Libera dopo la nostra denuncia**

## “Bisogna cacciare i boss mafiosi dalle case confiscate”

Don Ciotti: “Se restano è una sconfitta per lo Stato”

### Il giallo di Issiglio

Alain «Djesael» Fourré è morto per fame

La procura dà il nulla osta per il funerale

Ad uccidere Alain Fourré sono stati i giorni di digiuno: quasi tre settimane trascorse a bere soltanto acqua. L'autopsia, eseguita ieri dal medico legale Monica D'Amato, conferma le prime ipotesi sul decesso dell'uomo, stroncato da un arresto cardiaco durante un rito di purificazione. In attesa dei risultati degli esami tossicologici, la procura di Ivrea ha deciso di rilasciare il nulla osta per i funerali del pensionato francese, che tra i boschi di Issiglio aveva costruito una casa tempo insieme alla sua compagna, Claire Guichard. Lei è ancora ricoverata in ospedale. Il corpo di Alain, conservato a Cuorgnè, sarà affidato ai familiari, in arrivo da Parigi.

no in testa - che chiudono iter patrimoniali in brevissimo tempo. Bisogna muoversi tutti anche perché presto succederanno cose importanti».

**A cosa fa riferimento?**

«C'è una stima, molto attendibile, frutto di uno studio rigoroso di un pool di magistrati che ci dice che a breve in Italia arriveranno a confiscare circa 55 mila beni».

**Libera ha delle proposte in merito?**

«Le abbiamo fatte e le deve valutare proprio il comitato direttivo dell'Agenzia: per accorciare i tempi delle assegnazioni si possono stipulare protocolli tra associazioni, Comuni e Prefetture per muoversi prima dei verdetti di

### Sulla «Stampa»

Polonica con l'Agenzia dei beni confiscati

#### I boss continuano a vivere nelle case sotto sequestro

59 beni confiscati in Piemonte  
10 beni confiscati in Lombardia

Sul quotidiano di martedì la polemica sui boss che occupano ancora i 59 immobili confiscati in Piemonte.

Cassazione. A Torino lo abbiamo fatto: il bar Italia Libera di via Veglia è stato assegnato a una nostra cooperativa già in fase di sequestro preventivo. Ecco, la strada è questa».

**Altra questione: ci sono poche domande di riutilizzo, al netto di Libera, che arrivano alla società civile. Come legge quest'altra faccia del problema?**

«Anche qui c'è una nostra proposta. Bisogna agevolare l'accesso al credito che ancora non c'è. Molti beni devono essere ristrutturati per metà o per intero. I boss che li devono abbandonare li distruggono prima di andarsene. Prima, però, non possiamo permetterci che queste persone restino nelle case che non sono più loro».

### Intervista

GIUSEPPE LEGATO

«Fuori, fuori! I boss devono andare fuori dalle case confiscate. Non ci possiamo permettere di scherzare con la lotta alla mafia, altrimenti passa il messaggio che lo Stato viene sconfitto. E questo non è ammissibile». Don Luigi Ciotti, fondatore di Libera, associazione contro le mafie che raccolse milioni di firme nel 1996 poi confluite in una legge sul riutilizzo sociale dei beni confiscati, interviene sull'inchiesta che ha svelato come i beni sottratti nelle ultime gran-

## I trent'anni del giornale "Il Salice"

**TORINO.** Don Bosco aveva un occhio di riguardo per la buona stampa: nel 1884 aveva piazzato una macchina da stampa fatta arrivare dalla Germania all'interno dell'Esposizione generale svoltasi a Torino, «ingegnosa opera con cui dallo straccio alla carta, al carattere, alla stampa ed alla legatura ottiensì il libro». Quella sua operosità è stata raccolta poi dai salesiani; tra i loro giornali si colloca "Il Salice", che da trent'anni viene realizzato da una redazione di allievi del liceo salesiano di Valsalice-Torino. Oggi, in occasione dei trent'anni, la scuola di Valsalice organizza alle 18 il convegno "Keep in touch: il giornalismo presente e futuro a confronto"; intervengono Michele Brambilla e Marco Bardazzi. (A.Carr.)

AC

AGGORA | CULTURA | 23

## PALAZZO LASCARIS

### I dipendenti dell'Ipla non vanno in cassa

→ I lavoratori dell'Ipla, l'Istituto per l'ambiente e le piante, non andranno in cassa integrazione in attesa della nascita dell'Agenzia delle foreste e del territorio, creata dalla Regione per evitare la liquidazione dell'istituto imposto dalle norme nazionali. È quanto previsto da un emendamento alla legge di riqualificazione della spesa approvato martedì dal Consiglio regionale.

## PER I 200 ANNI DI DON BOSCO

### Il museo missionario ospite in piazza Castello

→ "Nature domestiche. Un senso nuovo per gli oggetti del museo Etnologico missionario di Colle Don Bosco" è il titolo dell'esposizione interattiva realizzata dall'associazione missioni Don Bosco Valdocco Onlus e che verrà ospitata, da sabato 24 gennaio a domenica prima marzo, nella Sala Mostre del Palazzo della Regione Piemonte, in piazza Castello 165 a Torino, in occasione del bicentenario della nascita di Don Bosco.

COVAAGUI P13

— **Iniziativa** In prima fila la Adelaide Aglietta —

## Seicento firme in Sala Rossa per la mobilità dei disabili

■ «A 27 anni dalla legge, il 99 per cento dei Comuni non si è dotato del piano per abbattere le barriere architettoniche e nessuna Regione ha nominato, com'era previsto, dei commissari per sanzionare chi non era in regola. Bisogna recuperare il ritardo e nei mesi scorsi anche Fassino, come presidente Anci, ha scritto ai sindaci per sollecitare l'avvio delle attività necessarie all'adozione del Peba». Così sottolinea il segretario dell'Associazione Aglietta, Giulio Manfredi, che ha avviato una raccolta più di 600 firme in una petizione popolare per garantire l'accesso ai locali pubblici da parte dei disabili. «Con la nostra mozione - aggiunge il capogruppo del M5S, Vittorio Bertola - chiediamo la rapida adozione del Piano perché è necessario un approccio si-

stematico nel tempo e non solo interventi su segnalazione».

Per la precisione, sono 673 le firme raccolte in una petizione al Consiglio comunale che chiede l'avvio del Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche (Peba) per la piena accessibilità di tutti gli edifici pubblici e gli spazi urbani. In prima fila l'Associazione Radicale Adelaide Aglietta e l'Associazione Luca Coscioni, da tempo impegnate per l'attuazione della legge del 1986 che prevedeva l'adozione del Peba, da parte di tutti i Comuni italiani, entro un anno dall'entrata in vigore della legislazione. Alla petizione però si affianca una mozione sullo stesso tema che il Movimento 5 Stelle si prepara a portare in Sala Rossa.

Aco

2 | TORINO

Giovedì 22 gennaio 2015 | il Giornale del Piemonte